

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.445
 INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem | Trim |
|--|-------|-------|-------|
| UNITA' (con edizione del lunedì) | 6.250 | 3.250 | 1.700 |
| FINASCITA | 7.250 | 3.750 | 1.950 |
| PER LE NUOVE | 1.000 | 500 | 500 |
| Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793 | 1.000 | 500 | 500 |

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Stamane alle ore 10
 tutto il popolo
 renda onore a Stalin!**

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 10 (68)

LUNEDÌ 9 MARZO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'AMORE DEGLI UOMINI SEMPLICI ACCOMPAGNA L'ALFIERE DELLA PACE ALL'ULTIMA DIMORA

Stamane il mondo sospende il lavoro per l'estremo saluto al grande Stalin

I solenni funerali avranno inizio a Mosca alle 10 (ora italiana) - Ciu-En-lai, Togliatti, Duclos e Pollitt a guardia d'onore della salma



MOSCA — Il fiume di popolo in lutto si avvia in commosso silenzio all'ingresso della Casa dei Sindacati (Telefoto TASS)

AL PALAZZO DEI SINDACATI A MOSCA

Sterminato pellegrinaggio di tre milioni di persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 9 (mattina) — Oggi a mezzogiorno (ora di Mosca) il corpo di Giuseppe Stalin scenderà nella tomba. A nome del popolo e dal dolore dei suoi concittadini, è stato recata un'altra corona.

In un'atmosfera austera e serena, Mosca si prepara a dare l'estremo saluto. Grandi bandiere rosse abbrunate adornano le vie della capitale sovietica, dove tutti i cartelloni colorati sono stati ricoperti con fogli bianchi — taceri, cinema e ogni attività si è fermata dinanzi al tragico evento — e grandi ritratti, contornati di nastri rossi e neri sono affissi sulle facciate degli edifici.

A partire dalle ore 8 antimeridiane, le strade del centro lungo le quali si sono snodati i lunghi cortei provenienti dalle fabbriche, dagli uffici, dalle fattorie dei dintorni, dalle stazioni e dagli aeroporti, sono state bloccate da cordoni di soldati e sarà vietata in esse la circolazione dei veicoli. Scortata dai fedeli compagni d'arme, la salma partirà verso la Piazza Rossa, dove sarà accolta nel mausoleo.

Mosca e tutte le città sovietiche, da un capo all'altro dell'immenso Paese del Socialismo, si fermeranno a mezzogiorno, nel momento in cui la salma scenderà nella tomba. Il rimbombare dei canoni di Mosca e di tutte le capitali delle repubbliche dell'Unione, delle città e delle città di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa, di Kaliningrad, Lvov, Khabarovsk, Vladivostok, il sibilo delle sirene di tutte le fabbriche, i treni e gli aerei, saluteranno l'indimenticabile artefice del Socialismo.

Ovunque, la radio ha portato ieri la voce degli artisti, degli scienziati, dei colossiani e degli operai che rendono omaggio, nell'opera di Stalin, ai messaggi delle fabbriche, dei colossi, delle miniere, delle acciaierie, delle raffinerie di petrolio, di tutte le industrie e organizzazioni pubbliche dei cittadini sovietici residenti all'estero, si uniscono quelli delle organizzazioni culturali e religiose, delle chiese di tutte le confessioni, che hanno indetto in omaggio all'indimenticabile artefice speciali funzioni.

Mentre scriviamo — sono le ore 2 antimeridiane — ha termine nella Sala delle Colonne il commosso pellegrinaggio che ha visto sfilarvi dinanzi alla bara di Stalin, deponitori sono nell'aula, anche se essi non sanno perché sono riuniti. (Mentre si svolge questa discussione De Gasperi appare seccatissimo. I minuti corrono ed egli ha fretta di riprendere il treno per Strasburgo).

PARATORE non accetta le

partiti operai della Germania, del Viet Nam, dell'Albania, della Mongolia. I membri del corpo diplomatico degli altri paesi stranieri sono affluiti anch'essi nella sala. A nome del presidente argentino Juan Peron, l'ambasciatore Leopoldo Bravo ha depono una corona e due grandi fasci di fiori, a nome del Consiglio federale svizzero, è stata recata un'altra corona.

Nella guardia d'onore, ai fedeli compagni d'arme di Stalin — Malenkov, Beria, Molotov, Vorosilov, Krusciov, Bulganin, Kaganovic, Mikojan, Puzic, Saburov e Severtsk — sono succeduti eminenti personalità della Terra dei Sovieti, operai, colossiani, scienziati, scrittori. Eroi dell'URSS e del lavoro socialista, marescialli e generali dell'Esercito sovietico, delegati dei giovani e delle ragazze cui l'opera immortale di Stalin ha schiuso liberi e felici orizzonti, la cantante Tarassova, la bimba Irene Vennikova, che due anni orsono, durante la grande sfilata del Primo Maggio, offrì a Stalin un fascio di fiori.

Nella grande sala sono giunti poi i delegati dei partiti comunisti fratelli: il primo ministro Ciu-En-lai in rappresentanza del P.C. cinese, il compagno Togliatti, in rappresentanza del P.C.I., il compagno Jacques Duclos, in rappresentanza del P.C. Francese e il compagno Harry Pollitt in rappresentanza del P.C. britannico hanno montato anch'essi la guardia d'onore. Tra poche ore essi seguiranno i funerali insieme al presidente Gottwald, al primo ministro ungherese Rakosi, al primo ministro romeno Gheorghiu-Dej, al primo ministro bulgaro Cerovenkov, al presidente tedesco Pieck, al primo ministro finlandese Kekkonen.

Ora è notte ed ogni pensiero del popolo di Mosca e dei popoli sovietici è rivolto al condottiero e al maestro che ha preso congedo dalla sua terra. In ogni casa di ogni città, da un capo all'altro dell'immenso paese del Socialismo, regna la stessa atmosfera di dolore e di lutto. Il tempo è freddo e il cielo sereno è percorso da nuvole interminabili.

KIRIL RYABIN

Dalle 10 alle 10,20 fermate il lavoro!

La seduta del Comitato centrale del P.C.I. al Valle - Parleranno Longo e Morandi

I lavoratori di tutto il mondo daranno stamane l'addio a Stalin, sospendendo per qualche minuto ogni attività nel momento in cui avranno inizio a Mosca le solenni esequie del grande scomparso. I lavoratori di tutto il mondo si raccoglieranno in silenzio e renderanno così omaggio a Colui che fu il più sincero amico dei popoli oppressi, a Colui che più d'ogni altro tanto ha fatto per l'emancipazione dell'umanità intera.

In Italia, il profondo cordoglio del popolo per la morte di Giuseppe Stalin si esprimerà attraverso una sospensione collettiva del lavoro a partire dalle ore 10 in punto. Accogliendo l'invito della segreteria della C.G.I.L., la sospensione verrà effettuata dalle ore 10 alle ore 10,20 in ogni luogo di lavoro; i servizi tranviari urbani rimarranno fermi per dieci minuti; negli altri servizi pubblici — compresi i trasporti ferroviari — la sospensione di dieci minuti riguarderà soltanto gli addetti agli impianti fissi e agli uffici.

Sempre in concomitanza con l'inizio a Mosca dei funerali del compagno Giuseppe Stalin, si svolgerà stamane a Roma una seduta pubblica del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano. La manifestazione è indetta dalla segreteria del P.C.I. per le ore 10 al Teatro Valle. Ad essa parteciperanno anche i membri della Commissione centrale di controllo della direzione del P.C.I. del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, le rappresentanze del Comitato centrale e dei gruppi parlamentari del Partito Socialista Italiano, le rappresentanze e le delegazioni delle Associazioni democratiche e delle organizzazioni comuniste e socialiste locali.

Alla manifestazione romana al Teatro Valle, il discorso commemorativo sarà tenuto dal compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I. A nome della rappresentanza del P.S.I. parlerà il compagno Rodolfo Morandi.

La figura e il leggendario passato di lotta e di vittorie del compagno Giuseppe Stalin saranno rievocati in tutta Italia in migliaia di altre manifestazioni che si terranno alle ore 10 di oggi, sia nei Capoluoghi, sia nei più piccoli centri delle province. Le manifestazioni — come preannunciato dal comunicato della segreteria del P.C.I. pubblicato ieri — avranno luogo in ogni città, in ogni rione, in ogni villaggio, nelle piazze e nei locali pubblici, nelle sedi del Partito, nei luoghi di lavoro.

Le manifestazioni di oggi rappresenteranno lo estremo tributo di affetto che milioni e milioni di cittadini italiani renderanno a Giuseppe Stalin, immortale Capo dei lavoratori di tutto il mondo, guida perenne di tutti i combattenti per la pace e il socialismo.

DE GASPERI HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA SU TUTTA LA LEGGE TRUFFA

Aggravato sopruso del governo al Senato per stroncare il dibattito sin dall'inizio

Scoccimarro chiede che De Gasperi giustifichi il suo ultimatum in base alla Costituzione

De Gasperi si è presentato al Senato per porre la questione di fiducia sulla legge elettorale truffaldina. Illegale era la convocazione della Assemblea, che si è riunita quale veste sedeva, determinando una situazione paradossale e umiliante, illegale e inopportuna è stato dal primo all'ultimo minuto il comportamento della maggioranza e del governo.

De Gasperi ha posto la fiducia in termini ancora più brutali: «antiparlamentari di natura. L'imposizione che il governo intende dare al dibattito equivale a distruggere la prerogativa del Parlamento. Si scontrano al Senato di non essere punito come assemblea leonina, neppure il processo elettorale».

Il governo ha fretta — questo è il succo del suo discorso — e nel nome delle esigenze elettorali decide di limitare le prerogative del Senato: il Senato dovrà approvare la legge elettorale, o il governo la presenterà in un'assemblea di secondo grado, o il Senato non concederà dieci o quindici giorni e non più.

Per quanto atteso, questo gesto di De Gasperi ha subito proiettato un'ombra grave su Palazzo Madama. Forse ancor più che la Camera — dice il segretario di Stato — il Senato viene perlopiù compromesso dopo 45 giorni di dibattito e con demagogiche giustificazioni antiostruzionistiche al Senato De Gasperi si è apertamente presentato come portatore di un ultimatum contro il Parlamento.

Una semplice domanda è stata posta da Scoccimarro al Presidente del Consiglio, una domanda la quale riassume nei termini più elementari la

ora delle sedute, sia di fissare l'ordine del giorno. Questo abnorme stato di fatto, assolutamente senza precedenti, aveva gettato nell'ambiguità la Presidenza e lo stesso gruppo di maggioranza. Alle 10, mentre l'aula era affollata in tutti i settori del banco della presidenza e del governo era vuoto. Si apprendeva poi in seguito che erano in corso una riunione tra i membri della Presidenza e i dirigenti del gruppo di maggioranza, alle 10,25, il Presidente Paratore entra nell'aula, seguito da De Gasperi e da numerosi ministri e sottosegretari. Esaurita la lettura del processo verbale della seduta precedente, lo stesso Paratore dichiara che il vice-presidente Bertone, aveva dimenticato la sera prima di annunciare l'orario delle due sedute domenicali e di comunicare il relativo ordine del giorno. Si trattò, aggiunge il Presidente, di una svista materiale, che deve essere scusata per quell'opportuno senso di considerazione nei confronti di uomini che, talvolta al di sopra delle loro forze, svolgono un'alta funzione. (Commenti e brividi nell'aula). Dette queste parole che suonano come un esplicito riconoscimento della illegalità compiuta da Bertone, Paratore afferma che la seduta può tenersi ma non può svolgersi. (Segni di stupore a sinistra). Pertanto egli propone che la seduta sia rinviata di domenica, in contrapposizione con la consuetudine che vieta le riunioni di assemblea nei giorni festivi. Ma il democristiano Bertone, che raggiunge la presidenza, si era dimenticato sia di stabilire

lità della situazione determinata per lo stupido errore commesso da Bertone, l'aggravano. E TERRACINI lo sottolinea di fronte all'assemblea che si va facendo di minuto in minuto più nervosa. Il senatore comunista afferma subito che, non essendo stati indicati né l'ora né l'ordine del giorno delle due sedute domenicali, la seduta in corso deve ritenersi convocata illegalmente. E' impossibile quindi procedere alla votazione del processo verbale. Per convocare una regolare seduta vi è una sola possibilità: quella prevista dall'art. 33 del Regolamento: il Presidente deve convocare non prima di cinque giorni i senatori fissando l'ordine del giorno della prossima seduta. A sostegno di questa proposta parla il compagno socialista RIZZO.

A Terracini e Rizzo replica il democristiano BOSCO. Secondo questo difensore ufficiale delle tesi governative, la seduta in corso è regolare, semplicemente perché i senatori sono nell'aula, anche se essi non sanno perché sono riuniti. (Mentre si svolge questa discussione De Gasperi appare seccatissimo. I minuti corrono ed egli ha fretta di riprendere il treno per Strasburgo).

PARATORE non accetta le

(Continua in 3. pag. 1. colonna)

Solabestemiare

Guido Gonella è sceso più in basso dell'on. De Gasperi: è giunto sino all'insulto atroce contro la memoria e l'opera di Giuseppe Stalin. Non ricorderemo a costoro che il ricardatore che senza Stalin egli sarebbe ancora appiattito nelle stanze del Vaticano. Non siamo sicuri che se ne dorrebbe: in quelle stanze ci staza comodo e sicuro.

Gli getteremo in viso le parole semplici e auliche di un francese, un «occidentale», il generale Noiret, comandante delle truppe francesi di stanza in Germania, appena indirizzata al generale Ciurkov ad esprimere il cordoglio del suo popolo e dei suoi soldati per la morte di Stalin: «Questa perdita è dolorosa non solo per il vostro popolo,

LA SEDUTA

Il dibattito nell'assemblea di Palazzo Madama sulla legge elettorale truffaldina, senza che potesse cominciare in modo regolare, è venuto interrotto da un'assemblea di secondo grado, o il Senato non concederà dieci o quindici giorni e non più.

Per quanto atteso, questo gesto di De Gasperi ha subito proiettato un'ombra grave su Palazzo Madama. Forse ancor più che la Camera — dice il segretario di Stato — il Senato viene perlopiù compromesso dopo 45 giorni di dibattito e con demagogiche giustificazioni antiostruzionistiche al Senato De Gasperi si è apertamente presentato come portatore di un ultimatum contro il Parlamento.

Una semplice domanda è stata posta da Scoccimarro al Presidente del Consiglio, una domanda la quale riassume nei termini più elementari la

L'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

SENZA VINTI NE VINCITORI IL DERBY MILANESE DI S. SIRO

L'Inter ha messo sotto chiave lo scudetto

Vittorie casalinghe di Juventus e Roma - La Fiorentina pareggia a Napoli - La Lazio battuta anche a Palermo

GIUOCO FATTO PER L'INTER

Ora si può veramente dire che il campionato è finito, per quel che riguarda il primo posto, e che l'Internazionale ha chiuso sotto chiave a doppia mandata quello scudetto che da 13 anni gli innumerevoli tifosi della società nerazzurra sognavano invano. Pareggiando meritatamente con il Milan, l'Internazionale conserva, a dieci giornate dalla fine del campionato, il grosso vantaggio di sette punti sul Milan e otto sulla Juventus; vantaggio incolmabile, anche perché l'Inter ha un vantaggio di sei punti sul Milan e otto sulla Juventus; vantaggio incolmabile, anche perché l'Inter ha un vantaggio di sei punti sul Milan e otto sulla Juventus.



ROMA-TORINO 2-1 — Costernazione tra i «granata» dopo il secondo goal di Bortoletto

I GIALLOROSSI IN DIECI VINCONO IN «ZONA CESARINI»

Con due bei goal di Bortoletto la Roma supera il Torino (2-1)

Moltrasio ha realizzato, su calcio di rigore, il goal dei granata — Buona prova di Tre Re, Grosso, Venturi e Bortoletto — L'infortunio di Sundqvist

ROMA. Albani, Azimont, Grosso, Tre Re, Bortoletto, Venturi, Lucchesi, Pandolfini, Zecca, Brocchi, Sundqvist.

TORINO: Romano, Molino, Guiano, Farina, Rumbold, Moltrasio, Pinaroli, Gioiardi, Wilkes, Buhz, Sentimenti III.

Spettatori: 20 mila circa.

Arbitro: Sig. Bernardi di Bologna.

Marcatori: al 9' della ripresa Bortoletto; al 26' Moltrasio; al 32' Bortoletto.

Il suo gioco si è di nuovo appannato, cineschianate a metà campo, scarso di idee veramente costruttive. C'è voluto il pareggio dei granata a ridare slancio e vigore alla macchina giallorossa: allora si sono visti Bortoletto e Venturi, Pandolfini e Brocchi riversarsi con autorità nell'area avversaria, lavorare palloni veloci e ben aggiustati, insomma imporre il diritto della loro classe. Così ha vinto la Roma.

I giallorossi hanno avuto i loro punti di forza in Tre Re, più che mai combattivo e irriducibile, in Grosso tempestivo e ricco di risorse, in Venturi specie nei momenti cruciali della partita, nello stesso Bortoletto che, pur non giocando la sua miglior partita, si è dimostrato animoso ed astuto, segnando tra l'altro le due reti romane. I due interni, come abbiamo già detto, hanno fatto pesare sulla bilancia del risultato, nei due periodi risolutivi, la potenza del loro gioco, mettendo in movimento anche i settori meno efficienti della squadra: il centrattacco e le ali.

«Che dire del Torino? È una squadra che non riesce a trovare una propria unità e che quindi stenta a far gioco nel vero senso della parola. Una squadra divisa in due: da una parte i giovani che sono scattanti e ricchi di fiato, ma con poca esperienza; dall'altra parte gli anziani tipo Wilkes e Sentimenti III, che hanno idee e riescono ad essere efficaci in certe occasioni ma che non tengono un ritmo appena superiore al tranquillo delle fasi di preparazione, che mancano di scatto e di freschezza e scompaiono quando l'azione entra in area.

Una fiacca Lazio battuta (3-1) da un Palermo pratico e deciso

Le reti realizzate da Sukru (2), Di Maso e Bredeesen — Ancora una bella partita di Migliorini

TERZA SCONFITTA CONSECUTIVA DEI BIANCO-AZZURRI

PALERMO. Bertocchi, Giardi, Chiavari, Balle, De Grandi, Lodi, Lodi, Di Maso, Gomara, Bettini, Marini, Sukru.

LAZIO: De Lario, Antonazzi, Malacarne, Puccinelli, Montanari, Bergamini, Puccinelli, Sentimenti V, Bredeesen, Lorenz, Migliorini.

Reti: al primo tempo al 50' Di Maso; al 17' Sukru; nel secondo tempo al 20' Bredeesen e al 42' Sukru su rigore.

Un ostacolo difficilmente superabile.

Gran gioco e grande fatica quella di Sentimenti V, per curare i buchi delle azioni azzurre ed imprimere un po' di ordine alle manovre.

Un po' in ombra ci è parso Lorenz.

Del Palermo, dopo quanto si è detto di Marchetti, possiamo dire: tutti bravi. Solo Bettini meriterebbe un discorso a parte. Il n. 9 rossonerista è stato il primo tempo e scomparso nella ripresa, lasciando conseguentemente il campo libero a Malacarne. Ed ora passiamo alla cronaca.

Le prime battute sono fulminee. Balle e Chiavari, Bettini s'impadroniscono della palla e punta su De Fazio. Un tuffo del numero 1 azzurro e la palla va oltre la metà campo. Tocca Montanari, a Bredeesen, uscita di Bortoletto. È un gioco veloce, questo dei primi minuti, ma guardando.

Le due squadre si studiano.

La Lazio di oggi ci è parsa l'ombra della solida compagine che abbiamo avuto occasione di vedere altre volte. Perduta la sua bella sicurezza in difesa, claudicante nel quadrilatero, malgrado il lavoro da sgobbone svolto da Bergamini, priva di qualsiasi idea all'attacco (dove, a nostro avviso, l'innesto di Bredeesen al centro è stato un errore pagato a caro prezzo), la squadra azzurra ha vagato per il campo senza riuscire mai a rendersi pericolosa.

Di contro, il Palermo, pur nella povertà del suo gioco, è stato un gruppo confuso, ha dimostrato più grinta e decisione sul piano agonistico riuscendo a passare molto più facilmente di quanto non si credesse alla vigilia. Di bel gioco, ripetiamo, se ne è visto poco e non a caso nessuno delle quattro reti — come diremo appresso — è stata segnata su azione.



PALERMO-LAZIO 3-1: De Fazio vola su un gruppo di compagni e avversari (Telefoto)

no sospettose; c'è da attendersi che uno degli ultimi due, «bagliabù» Puccinelli, lanciato da Larsen è in area, ma Bertocchi salta audacemente.

Saltano al 22' per vedere una discreta trama ambustata da Larsen, Migliorini e Puccinelli; scappata dal biondissimo Bredeesen. 23' due angoli consecutivi contro la Lazio, un grande tiro di Gimona che devia in angolo da destra, un altro di De Fazio e subito dopo lo imputa Furiassi. La difesa azzurra traballa e il Palermo insiste: 26' Sukru tira la palla e Malacarne respinge; riprende Bettini e la sfera si stampa sulla traversa quando da De Fazio si era buttato inutilmente. 27' punizione dal limite dell'area di rigore palermitana; tira Sentimenti V, Bertocchi para, non ferma la palla ed è costretto, con un gran colpo di reni a recuperare in tempo sull'accorrente Bredeesen. La rete rosanero matura, 28' Bredeesen si libera di Antonazzi e spara fulmineo in porta. Bel volo di De Fazio e palla in angolo.

Due minuti dopo arriva il primo goal realizzato da Di Maso. Strana è la circostanza dalla quale esso nasce: Di Maso, salta contemporaneamente a Furiassi su un lunzurrino di Giardi. Nessuno dei due tocca e la palla rovescia verso il fondo campo. Furiassi insegue e proprio sulla linea (così c'è parso) lo raggiunge e la dà a De Fazio. Nessuna protesta. Ma l'arbitro ordina il calcio d'angolo: il guardalinee aveva sbagliato. Tira di precisione Bredeesen. De Fazio esce per abbrancare il pallone ma Di Maso più lesto scatta in goal.

La rete si scuote ma la Lazio non è e si continua così, senza convinzione: ecco Bredeesen spostato a sinistra che dà a Larsen al centro. Indietro a Migliorini, forte tiro dell'estrema sinistra, alto sulla traversa. Un minuto dopo un altro tiro, anche questo alto, di Puccinelli, 37' punizione dal limite per fallo di Malacarne su Di Maso: tiro a capitolina di Sukru ripreso da

La scheda Totocalcio

| | |
|--------------------|---------|
| Inter-Milan | (0-0) x |
| Juventus-Como | (2-1) 1 |
| Napoli-Fiorentina | (0-0) x |
| Novara-Livorno | (1-1) 1 |
| Palermo-Lazio | (3-1) 1 |
| Roma-Torino | (2-1) x |
| Sampdoria-Bologna | (1-1) x |
| Spal-Pro Patria | (4-0) 1 |
| Triestina-Atalanta | (3-2) 1 |
| Brescia-Cagliari | (3-2) 1 |
| Marzotto-Vicenza | (2-0) 1 |
| Verona-Genoa | (0-2) 2 |
| Santese-Livorno | (1-0) 1 |

LE QUOTE: al 447 «tre-dici» L. 461.500; al 8650 «dieci» L. 23.900.

I RISULTATI e la classifica

| I risultati | | La classifica | |
|--------------------|-----|---------------|---------------------|
| Inter-Milan | 0-0 | Inter | 21 17 5 2 39 16 39 |
| Juventus-Como | 2-1 | Milan | 21 14 4 6 19 24 31 |
| Napoli-Fiorentina | 0-0 | Juventus | 21 13 5 6 39 30 32 |
| Novara-Livorno | 1-1 | Roma | 21 12 5 7 41 31 29 |
| Palermo-Lazio | 3-1 | Bologna | 21 12 4 8 38 31 28 |
| Roma-Torino | 2-1 | Napoli | 21 10 7 7 37 33 27 |
| Sampdoria-Bologna | 1-1 | Lazio | 21 10 4 10 32 33 24 |
| Spal-Pro Patria | 4-0 | Triestina | 21 8 7 9 40 40 23 |
| Triestina-Atalanta | 3-2 | Atalanta | 21 7 9 8 38 41 23 |
| Lazio-Atalanta | 0-0 | Udinese | 21 6 9 10 32 41 22 |
| Torino-Juventus | 1-1 | Florentina | 21 6 9 10 33 21 |
| Pro Patria-Milan | 0-0 | Spal | 21 5 10 9 26 29 |
| Palermo-Napoli | 0-0 | Palermo | 21 4 8 12 32 28 |
| Bologna-Novara | 0-0 | Pro Patria | 21 6 11 35 48 39 |
| Indese-Roma | 0-0 | Sampdoria | 21 6 8 10 24 33 29 |
| Como-Sampdoria | 0-0 | Torino | 21 6 7 11 27 35 19 |
| Inter-Spal | 0-0 | Novara | 21 6 7 11 29 42 19 |
| Como-Sampdoria | 0-0 | Como | 21 5 8 16 33 15 |

Le partite di domenica

| | |
|------------------|-------|
| Lazio-Atalanta | 11-12 |
| Torino-Juventus | 11-12 |
| Pro Patria-Milan | 11-12 |
| Palermo-Napoli | 11-12 |
| Bologna-Novara | 11-12 |
| Indese-Roma | 11-12 |
| Como-Sampdoria | 11-12 |
| Inter-Spal | 11-12 |
| Como-Sampdoria | 11-12 |



ROMA-TORINO 2-1 — Una bella parata di Romano

NEGLI SPOGLIATOI DELLO STADIO TORINO

A colloquio con i protagonisti dell'incontro Roma-Torino

Al fischio finale del sig. Bernardi di Bologna l'urlo della folla si è ricollegato a quello di qualche attimo prima ed ha accompagnato gli atleti negli spogliatoi. Ci addentriamo su che noi per assolvere il nostro compito domenicale post-partita.

Nel corridoio incontriamo il com. Nuvol, presidente del Torino.

«Ci vuol esprimere il suo giudizio sull'incontro?»

«Non posso fare dichiarazioni».

Giovedì e Molino non sono dello stesso parere: «Non c'è stato fuori gioco. Il gol di Bortoletto è regolarissimo».

Farina ammette che lui l'inesistenza dei fuori gioco, ma precisa:

«Secondo me non c'era la punizione dalla quale è scaturito il gol della vittoria giallorossa. Vittoria comunque che premia i nostri avversari certamente superiori. Moltrasio si associa a Farina ed aggiunge rammaricato: «C'è che mi ha dolorosamente colpito è stato il grado di alcuni tifosi: in serie B (!). Al Torino certe cose fanno male».

Tra i giallorossi, è inutile

dirlo, euforia! E le seguenti dichiarazioni lo attestano meglio di qualsiasi e prolisso commento. Varglien: «I miei ragazzi hanno disputato la partita generosissima. Sembrava fatto apposta, ma ogni volta che ci succedeva qualcosa per il resto della partita non si ragionava più. Durante il secondo tempo fu fatto in dieci minuti per l'incidente a Sundqvist sono stati di una generosità davvero commovente. I migliori? Tutti bene, ma soprattutto i due esterni. Bortoletto. La vittoria odierna della Roma porta la sua firma in tutte e due le reti».

Chiediamo al prof. Zappalà notizie dell'infortunato Sundqvist: «Lo avvedeva ha riportato una forte distorsione. Ne avrà forse, per un mese. Ne vuol sapere una davvero facida? Vede quel giovanotto? (indica il Grosso) è stato in clinica fino alle 14.15 per una nevralgia al trigemino ed allo scapolo. Ha disputato una onorevolissima partita ed ora torna in clinica».

Azimonti, autore del fallo che ha generato il rigore a nove minuti dalla fine, mezzo

felice per la vittoria e mezzo avvilito per il brutto rischio che ha fatto correre involontariamente ai compagni così giustifica: «Anche se il fallo è apparso netto le assicuro che non l'ho fatto apposta. È andato a finire sul braccio senza che io potessi far nulla per evitarlo. Meno male che Bortoletto ha sistemato tutto».

Bortoletto non riesce a contenere la gioia: «Sono entusiasmato, tutto qui». Tre Re: «Non speravo più nella vittoria. Sembrava destino in dieci minuti, venti, riaci a capire. Bortoletto è stato il migliore. Wilkes e Buhz hanno giocato nel primo tempo, poi hanno ceduto». Lucchesi: «Ho cercato di dare una forte ai miei compagni, ma ha visto Giuliano, Molino e Moltrasio che barriera? Sono soddisfattissimo».

Zecca: «Giuliano e Moltrasio mi hanno controllato in modo affascinante; comunque sono lieto del due goal di Bortoletto, il migliore in campo».

Ci congediamo, mentre arriva lo stato maggiore della Roma per congratularsi con gli atleti.

La difesa azzurra, colpisce Antonazzi, Carpani non se ne accorge e non gli resta altro che consigliare a Gimona di tenere dietro gli uomini. Antonazzi esce per alcuni minuti; a sostituirlo è prima Sentimenti V e, poi, Montanari. Sentimenti V passa alla mediana, Antonazzi all'ala destra e Puccinelli all'interno destro. L'incidente di Antonazzi per poco non costa caro al Palermo, che

la difesa azzurra, colpisce Antonazzi, Carpani non se ne accorge e non gli resta altro che consigliare a Gimona di tenere dietro gli uomini. Antonazzi esce per alcuni minuti; a sostituirlo è prima Sentimenti V e, poi, Montanari. Sentimenti V passa alla mediana, Antonazzi all'ala destra e Puccinelli all'interno destro. L'incidente di Antonazzi per poco non costa caro al Palermo, che

A RETI INVIOLETE L'INCONTRO TRA MILAN E INTER

Sagra del "catenaccio", a San Siro e il derby termina alla pari (0-0)

Assenti Liedholm e Skoglund - Occasioni sprecate dalle due squadre - Grave incidente a Bren, ricoverato all'ospedale per sospetta commozione cerebrale

Inter: Ghezzi, Blason, Giovinetti, Giacometti, Neri, Nesti, Arnano, Mazza, Lorenzi, Buzzi, Neri.

Milano: Buffon, Silvestri, Tognon, Zagatti, Annovazzi, Piatello, Frignani, Bren, Nordahl, Celio, Burini.

Arbitro: Gemini di Roma. Spettatori oltre 50 mila. Note: Numerosi fatti e molti incidenti di gioco specie nella ripresa. Al 37' a Celio, al 38' a Neri, scontratosi con Bren, al 41' a Bren che, scontratosi con Blason, ha dovuto essere condotto fuori al braccio, al 41' a Neri che, scontratosi con Silvestri, ha terminato zoppicando e al 44' a Burini calcato da Buzzi.

Al solito ha giocato dovunque, non ha mai trovato il primo tempo negativo soltanto nella ripresa riusciva a combinare qualche cosa di buono. Però gli uomini dell'attacco milanista possono presentare l'alibi che i loro mediani laterali, il veterano Annovazzi e il novizio Piatello, hanno svolto un'ora per niente soddisfacente sotto l'aspetto offensivo.

però esplosivi; Celio — invece — non ha mai trovato il primo tempo negativo soltanto nella ripresa riusciva a combinare qualche cosa di buono. Però gli uomini dell'attacco milanista possono presentare l'alibi che i loro mediani laterali, il veterano Annovazzi e il novizio Piatello, hanno svolto un'ora per niente soddisfacente sotto l'aspetto offensivo.

pre basso, anche se i giocatori lottano con molta buona volontà; la tattica difensiva del "catenaccio" brucia ogni loro idea offensiva. L'Inter, malgrado abbia 4 e a volte 3 uomini in prima linea, si dimostra tuttavia la più pericolosa. Buffon si trova a mal partito al 14' per via di una azione e del susseguente doppio tiro di Lorenzi; quindi un minuto dopo una palla, colpita da Neri, picchia contro la schiena di un difensore milanista e va — alta e candola — in corner.

Cerca di ribattere il Milan con Bren al 16' ma Ghezzi para. Il gioco si trascina pensoso sui due campi e soltanto al 40' avviene una bella azione in velocità fra Bren e Nordahl; distanziato il tiro, Ghezzi sbaglia il tiro. Nella ripresa il livello del gioco rimane sempre scadente: ora è il Milan che attacca con frequenza, forse perché Celio riesce a imbastire qualche azione. Al veneto riesce, anche, al 5', un tiro resperto dopo un'azione Nordahl-Frignani: Ghezzi para in tuffo. Forse Celio ha perso una occasione da goal. Al 16' incominciano le scorrettezze: azione fulminea del diabolico Lorenzi. Zagatti lo atterra: il nerazzurro risponde con una scarpata — pensiamo — con un mucchio di parole. Poi al 23' una delle poche buone azioni di Nordahl che sfugge sulla destra a Gi-

MILANO, 8. — L'incontro Inter-Milano, svoltosi oggi a San Siro davanti a circa 50 mila spettatori, ha senza dubbio meritato il verdetto di parità. Complessivamente superiore l'Inter nel primo tempo nella ripresa i rossoneri hanno rimontato il lieve svantaggio. Nessuno dei due portieri, Grezzi e Buffon, ha corso eccessivi pericoli anche se Nordahl e Neri per gli uni, Nordahl e Celio per gli altri hanno sbagliato favorevoli occasioni per mettere in rete la palla decisiva.

Era, questo 114. derby ambrosiano, la partita che poteva salvare, sia pure parzialmente, l'interesse per il resto del campionato nel caso che i rossoneri fossero riusciti a spuntarla. Invece l'Inter, con l'ormai

abituale "catenaccio", è stata in grado di realizzare con tutta tranquillità un pareggio che ha in pratica il valore di un verdetto definitivo.

come si è giunti alla virtuale morte del presente campionato lo diremo subito: l'Inter, schierata in campo senza Skoglund (sostituito da Buzzi) sin dal fischio iniziale dell'arbitro romano Gemini ha schierato Arnano sulla sinistra milanista, in quel momento Burini.

Ed il povero cortigiano dovevano «abboccare» ed accettare il suo gracioso sovrano. Ci è venuto a mente questo aneddoto sul re che governò la Francia al tempo di Richelieu, vedendo i primi tre giorni della partita Napoli-Fiorentina. Perché azzurri e bianchi (in bianco per ospitalità) e viola della Fiorentina si sono comportati col pubblico accorso al Vomero esattamente come Luigi Decembrio e la Fiorentina preoccupata di non averne voglia di giocare, si annoiano, ed hanno detto al pubblico «Signori, spettatori, andate a casa».



INTER-MILAN 0-0 — Uno strano atteggiamento di Buffon e Lorenzi sotto la rete milanista (Telefoto)

abituale "catenaccio", è stata in grado di realizzare con tutta tranquillità un pareggio che ha in pratica il valore di un verdetto definitivo. Come si è giunti alla virtuale morte del presente campionato lo diremo subito: l'Inter, schierata in campo senza Skoglund (sostituito da Buzzi) sin dal fischio iniziale dell'arbitro romano Gemini ha schierato Arnano sulla sinistra milanista, in quel momento Burini.

qualche istante, si rialzava. Ma non era ancora a piedi che si classificavano in questo ordine per quello che sono riusciti a fare durante i 90 minuti. Neri al 29' della ripresa si sfogava in una lungaolata offensiva che metteva in crisi la difesa milanista; e in questa azione egli ha ricordato Castiglia e Grezar. Purtroppo il nerazzurro non seppe trovare il tempo esatto per scoccare il tiro che probabilmente avrebbe battuto Buffon in rete se uscisse o non. Sempre in campo interista diremo che anche Lorenzi ha avuto qualche sprazzo notevole e persino Neri si è dato da fare più di altre volte. La mezzala Mazza calava invece come al solito dopo mezz'ora di gioco, Arnano e Giacometti sono stati i protagonisti di alcuni ma non certo brillanti duelli con gli all'interisti Frignani e Burini.

comazzi, il pallone, centrato, in corsa, viene acciuffato da Ghezzi con un strano salto da rannocchione. Quindi 6 minuti dopo tocca a Neri scollare la pressione milanista e spingersi irresistibilmente verso Buffon. La difesa milanista sembra ormai fuori causa, ma Neri non riesce a scoccare il tiro, incappando in un'azione di Buffon che raccoglie il pallone mentre i tifosi nerazzurri strillano chiedendo il rigore.

Continua a sgranarsi come un rosario il gioco mediocre, però ora è diventato abbastanza movimentato. Incursioni nei due campi, il Milan preme e al 34' perde la sua migliore occasione per segnare. L'azione viene impostata da Celio con un passaggio verso sinistra. Accorre come una vaporiera Nordahl che colpisce la palla al volo, di sinistra. Il pallone, violentissimo, finisce per chiudersi alla destra di Ghezzi. Cinque minuti dopo l'interista riesce il colpo con Neri. L'interista calcia una palla bassa

pot si sono spenti, proprio subito dopo lo strano inganne di Vivaldo. Il Como è, allora, venuto alla ribalta, ma un po' per storia, e perché proprio è povero di giocatori, non è riuscito a concludere, non è riuscito a segnare come avrebbe meritato. Della Juve si è distinto per foga e intraprendenza Carapellese, che ha fatto tremare di rabbia i sostenitori granata presenti al campo. Vivaldo zingando sul campo, Carapellese è un giocatore tutto di nuovo lo scatto, ma conserva ancora un po' di freno precauzionale nei momenti cruciali, mentre forse degli interisti occorrono.

BRUTTA PARTITA DEI TIGROTTI

Travolta la Pro Patria da una Spal in vena (4-0)

Spal: Bugatti, Pellicani, Bernardini, Dell'Innocenti, Bernasconi, Busnelli, Mussino, Colombi, Segga, Bennice, Fontanesi.

Pro Patria: Uboldi, Trevisi, Fossati, Marotta, Funtone, Settembrini, Torres, Rebuzzi, Ioffing, Guarneri, Bertolini.

FERRARA, 8. — La Spal si è presa la grande soddisfazione di battere questa Pro Patria che, nei passati confronti, era riuscita sempre a farla franca. La scelta di un pareggio è sottile, ma è un pareggio che non ammette discussioni e che avrebbe potuto diventare clamoroso solo che nelle numerose occasioni sotto la rete di Uboldi, si fosse stata una maggiore serenità, un più spiccato senso della rete.

La partita, lo avrete già capito, benché movimentata, accanita e sempre incerta sotto l'aspetto del risultato, non è riuscita anzi merita di essere catalogata tra le più brutte, sotto l'aspetto tecnico e tattico, del presente campionato. Di conseguenza non spendere troppe altre parole per ricordarle le sue stagie fasi. Ecco dunque le due squadre che si scontrano a vicenda appena il signor Gemini, un arbitro discreto — fischia l'inizio. La prima azione è per il Milan: Bren lancia Frignani, che dalla destra traversa la calza. Il pallone, dopo un curioso volo, finisce di nuovo sul piede dello svedese che lo calcia d'accecchio. Fino da lontano nettamente sbagliato.

La partita, lo avrete già capito, benché movimentata, accanita e sempre incerta sotto l'aspetto del risultato, non è riuscita anzi merita di essere catalogata tra le più brutte, sotto l'aspetto tecnico e tattico, del presente campionato. Di conseguenza non spendere troppe altre parole per ricordarle le sue stagie fasi. Ecco dunque le due squadre che si scontrano a vicenda appena il signor Gemini, un arbitro discreto — fischia l'inizio. La prima azione è per il Milan: Bren lancia Frignani, che dalla destra traversa la calza. Il pallone, dopo un curioso volo, finisce di nuovo sul piede dello svedese che lo calcia d'accecchio. Fino da lontano nettamente sbagliato.

Risponde Lorenzi che scende a scatti dall'ala destra, salva Zagatti inizia da questo primo contatto il lungo interessante duello fra i due giovani. Al 4' Neri, avuta una palla favorevole, sorpassa l'ultima barriera milanista, purtroppo la buita alla banalmente: qualche cosa del genere gli accade anche a Bologna la settimana scorsa.

Lorenzi si muove per il campo come una trottola ma Zagatti non si lascia incantare dai suoi cupezzi. Poi il Milan — siamo al 12' — riesce a portare una offensiva che si conclude con un tiro debole, sobbene facilmente, il gol viene segnato facilmente: si dimostra più sicuro del suo collega Buffon che — invece — sembrava infastidito dal sole negli occhi.

Bennice ha fatto spicco su tutti; ha fatto numero 5 con i interventi e azioni di alta classe e per la perfetta regia del reparto sinistro. Bravi anche Fontanesi, altissimo e Segga. La maggior forza della squadra ferrarese è ancora una volta apparsa, la linea mediana. I tigrotti hanno deluso; si aspettava da essi qualche cosa di più sopraffante come questa volta, invece non è stato così.

Nella ripresa, nonostante la chiara prevalenza dei padroni di casa, il pareggio non muta.

La partita, lo avrete già capito, benché movimentata, accanita e sempre incerta sotto l'aspetto del risultato, non è riuscita anzi merita di essere catalogata tra le più brutte, sotto l'aspetto tecnico e tattico, del presente campionato. Di conseguenza non spendere troppe altre parole per ricordarle le sue stagie fasi. Ecco dunque le due squadre che si scontrano a vicenda appena il signor Gemini, un arbitro discreto — fischia l'inizio. La prima azione è per il Milan: Bren lancia Frignani, che dalla destra traversa la calza. Il pallone, dopo un curioso volo, finisce di nuovo sul piede dello svedese che lo calcia d'accecchio. Fino da lontano nettamente sbagliato.

Risponde Lorenzi che scende a scatti dall'ala destra, salva Zagatti inizia da questo primo contatto il lungo interessante duello fra i due giovani. Al 4' Neri, avuta una palla favorevole, sorpassa l'ultima barriera milanista, purtroppo la buita alla banalmente: qualche cosa del genere gli accade anche a Bologna la settimana scorsa.

Lorenzi si muove per il campo come una trottola ma Zagatti non si lascia incantare dai suoi cupezzi. Poi il Milan — siamo al 12' — riesce a portare una offensiva che si conclude con un tiro debole, sobbene facilmente, il gol viene segnato facilmente: si dimostra più sicuro del suo collega Buffon che — invece — sembrava infastidito dal sole negli occhi.



GIOCO MEDIOCRE, MA RISULTATO GIUSTO (0-0)

Nulla di fatto al "Vomero", tra il Napoli e la Fiorentina

Chiappella ha fallito un calcio di rigore — Gli «azzurri» in tono minore

FIorentina: Castagliola; Magnini, Rossetti, Carvato, Chiappella, Magli, Viciani, Biagioli, Segga, Ekner, Prini.

NAPOLI: Casari, Comaschi, Gramaglia, Viney, Casini, Granata, Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesola.

Ed il povero cortigiano dovevano «abboccare» ed accettare il suo gracioso sovrano. Ci è venuto a mente questo aneddoto sul re che governò la Francia al tempo di Richelieu, vedendo i primi tre giorni della partita Napoli-Fiorentina. Perché azzurri e bianchi (in bianco per ospitalità) e viola della Fiorentina si sono comportati col pubblico accorso al Vomero esattamente come Luigi Decembrio e la Fiorentina preoccupata di non averne voglia di giocare, si annoiano, ed hanno detto al pubblico «Signori, spettatori, andate a casa».

Quella di oggi è stata una partita mediocre, grigia, con il Napoli lontano dal buon rendimento fatto, e con la Fiorentina preoccupata di non averne voglia di giocare, si annoiano, ed hanno detto al pubblico «Signori, spettatori, andate a casa».

«Bè: questo è stato uno zero a zero che va attribuito in pari eguali a demerito del Napoli ed a merito della squadra di Firenze. Demerito del Napoli, che non ha saputo (e forse anche voluto) concretizzare in goals e tiri a rete la sua evidente superiorità tecnica, merito della Fiorentina, che ha saputo difendersi con sagacia e con decisione, senza mai venire meno alla curiosità che in parte ci fissa) tattica studiata, per l'occasione, da Bernardini.

La Fiorentina tenta ora di alleggerire un po' la schiena. Al 15' Casari, ascendendo a vuoto su di un pallone che un azzurro a fondo di poco, stava per fare un regalo inaspettato a Rosetta e C. Al 17' il rigore di Chiappella. Su cross della destra si butta a prendere il pallone Ekner, lo arca del Napoli. Ma su di lui piombava come un falco Cassia lo abbraccia come un caro amico che non vedeva da anni, e i due finiscono avvvinghiati

SFORTUNATA PROVA DEI LARIANI A TORINO

Una Juve in tono minore supera il Como per 2-1

Le reti sono state realizzate da Vivaldo, Boniperti e Cattaneo

JUVENTUS: Viola, Bertucelli, Mar, Manera, K. Hansen, Piccini, Carapellese, Vivaldo, Boniperti, J. Hansen, Prati.

COMO: Bartoli, Bonardi, Quadri, Origi, Bergamaschi, Lavezzi, Cattaneo, Gratton, Gostan, Mezzadri, Luoni.

TORINO, 8. — Una partita veramente noiosa, inutile, senza un briciolo di emozione. Una Juventus che ormai sembra abbia smontato, un Como che, con un poco più di fortuna, avrebbe potuto portarsi via un punto utile.

La Juventus nel primo tempo, ha dimostrato una superiorità evidente che doveva però tradursi con l'andare del tempo. Al 13' i bianconeri erano già in vantaggio per una prodezza di Vivaldo. Avuto il pallone a metà campo, Vivaldo zingando sul campo, Carapellese che era sceso su alla linea di fondo ed aveva traversato, Boniperti al volo ha tenuto in piedi la difesa azzurra quando gli attaccanti juventini hanno dimostrato un po'

I cannonieri

- 20 reti: Nordahl; 19 reti: John Hansen; 15 reti: Vivaldo; 14 reti: Bacel, Rasmussen; 13 reti: Gall; 12 reti: Bertolini, Lorenzi; 10 reti: Nyeri e Segg; 9 reti: Burini e Jeppson; 8 reti: Bosolo, Carapellese, Praest, Soerenen (T.), Vitali; 7 reti: Amadei, Bertolini, Casari, Prati, Rosetta, Segga, Ekner, Prini, Suku; 6 reti: Savellini, Curti, Di Massimo, Larsen, Liedholm, Mariani, Mors e Sentimenti III.

GIULIO CROSTI

Sampdoria-Bologna 1-1

Sampdoria: Moro, Aroninelli, Fommi, Podestà, Oppizzo, Coscia, Conti, Gotti, Galassi, Grillo, Biondi.

Bologna: Giorelli, Cattaneo, Greco, Ballacci, Palmak, Jensen, Cervellati, Garcia, Mike, Bacchi, Randoni.

Triestina-Atalanta 2-2

Triestina: Nuciari, Belloni, Ferullo, Zorini, Giannini, Invernizzi, Boscolo, Curti, Isipiro, Soerenen, De Vito.

ATALANTA: Albani, Bernasconi, Cade I, Corsini, Angeleri, Villa, Cerchi, Rasmussen, Testa, Soerenen, Cade II.

Novara-Udinese 3-1

NOVARA, 8. — Il Novara è scattato subito all'attacco trascinato da Piola e ha mantenuto una continua pressione in area ospite.

Nel primo tempo gli azzurri hanno effettuati un gioco veloce e tirato che ha vanificato gli avversari impedendo loro di passare al contrattacco. Poi si conferma un sortito a classe e al 10' neutralizza due tiri di Piola. Al 13' Piola passa a Fecchia. Debole la reazione del bianco nerì, ben controllati dai locali che non decidono dall'intercettare azioni pericolose. Al 21' Renza riceve da Piola, Piu esce e si scontra con Mengotti cadendo con lui e lasciando l'avversario libero di segnare in pieno tranquillo. Il Novara continua a premere fino al 35' quando una rapida discesa avversaria costringe Molto ad un banale fallo su Darin in area.

L'arbitro concede la massima punizione, tiro fortissimo su Corghi devia in alto. Nella ripresa il gioco cala di tono. Dopo un'azione di Piu ed i falli diventano ordinaria amministrazione. L'Udinese cerca in ogni modo di segnare ma deve premere fino al 25' prima di riuscire con Stoke che sorprende Corghi da pochi metri.

Ogni tanto qualcuno è a terra tra gli azzurri e Pecià il meno provato, seguito dall'intermittente Piola. Savoini manca due ottime occasioni ma infine riesce di rimbalzo da Piu le rete e a mettere a segno la Napoli riprende l'iniziativa, terza rete per i locali al 36'.

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

CICLISMO

Fausto Coppi vince il circuito di Savona

Secondo Moresco — Il « campionissimo », in coppia con Mino De Rossi, si è imposto anche nell'« omnium » contro i fratelli Rossello — A Casola la gara di velocità

(Dal nostro inviato speciale) SAVONA, 8. — Il pezzo di strada sul Corso Mazzini...

Rossi, Casola, Pasotti, Martini e Gaggero. La gara comincia con una fuga di Gaggero e Moresco...

Così arriva a rompere anche il terzo traguardo. Sulla ruota di Coppi, nella volata, c'è Moresco.

Ma fanno poca strada. All'insanguinamento si lancia Carrea e tutto finisce. Contaque, la pattuglia si sfilaccia...

PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA

Il francese Rondeaux "iridato", di ciclocross

Deludente prova degli italiani: Malabrocca al 13. posto

SAN SEBASTIANO, 8. — Per la terza volta consecutiva il francese Roger Rondeaux...

Zamponi s'impone nella Coppa del Grande

SENO S. GIOVANNI, 8. — La 3ª Coppa del Grande, gara esclusiva non per dilettanti...

Rinviziata per il maltempo la riunione in pista di Siena

SIENA, 8. — La riunione ciclistica che doveva svolgersi questo pomeriggio...

SPORTS INVERNALI

Seconda la staffetta azzurra nella 4x10 della Coppa Kurikkala

La vittoria dei finlandesi — Ottavio Compagnoni è il migliore sui 10 km.

LES ROUSSES, 8. — Un lusignier secondo posto è stato conquistato dalla squadra italiana nella gara di staffetta disputata oggi per la Coppa Kurikkala.

Il successo italiano è stato completato poi dal quarto posto ottenuto dalla seconda squadra e soprattutto dalla magnifica prestazione di Compagnoni...

nevano sempre in testa seguiti da presso dagli italiani. Dopo vennero i francesi, quindi la seconda squadra italiana.

IL CAMPIONATO CALCISTICO MINORE IN CIFRE

Table with columns: Serie B, I risultati, La classifica. Lists teams like Brescia-Cagliari, Legnano-Fanfulla, etc.

Table with columns: Serie C, I risultati, La classifica. Lists teams like Alessandria-Molfetta, Arsenalto-Reggiana, etc.

Table with columns: Serie C, I risultati, La classifica. Lists teams like Alessandria-Molfetta, Arsenalto-Reggiana, etc.

RUGBY

Giusta parità (0-0) tra la Roma e il Parma

Una delle più belle ed equilibrate partite viste all'Acqua Acetosa quest'anno



Una fase dell'incontro di rugby fra la Roma e il Parma conclusosi sullo 0-0

RUGBY ROMA: Perrini; Latessa, Rosi, Zanatta, Latessa II, Marini, Perrone, Gabrielli I, Giorgi, Curti, Ricciotti, Barsanti, Gabrielli III, De Santis, Silvestri.

Parma: Mediolani; Rigolli, Andina Masci; Rossini; Cozza, Pisaneschi; Percedani, Aiolfi, Lanfranchi; Neri, Cortesi; Carra, Mancini, Brignoli.

TRIONFO GIALLOROSSO NEL GRAN PREMIO DI APERTURA

Vittoria solitaria di Antonelli nella "Coppa Lorenzo Controni"

Fabbri, Rezzi e Mealli ai posti d'onore — Sei giallorossi tra i primi dieci classificati!

(Nostro servizio particolare)

Il ciclismo laziale ha ricominciato il ciclo annuale delle gare su strada con una corsa vivace...

grossi calibri: Fabbri e Antonelli. In breve i due ragazzini del sestetto...

nel con Rezzi sulla ruota. Ancora Antonelli poi l'ingegner Rezzi e Fabbri...

un po' tutti, mentre il resto del grosso, sotto la spinta di Giallotta, Mealli, Maroccia, Bernardi ed altri arriva nel momento della volata...

REMO GHERARDI I RISULTATI — Roma-Parma 0-0; Milano-Padova 10-8; Rovigo-Amatori 22-3; Aquila-Treviso 3-3; Napoli-Brescia 9-0.



Antonelli taglia il traguardo

Antonielli, Imperi, Rezzi, Penta e Bini. Alle loro spalle il volto della corsa cambia notevolmente...

proteggono dai compagni. Il gioco è fatto. Anche Fossa e Fabellini entrano nella rosa dei migliori...

di lavoro, rinviamo alla sua prossima prova un giudizio definitivo sulle sue possibilità.

Una buona corsa ha fornito Georige ma nulla ha potuto opporre nel finale alla superiore classe di Humorada che Saverio Pacifici ha condotto con prudenza per lasciarla andare di spunto al momento opportuno.

Ugonio: 1. Rimini, 2. Viareggio 3. Alessandro Toti. V. 35 P. 12-12-12 Acc. 65 Dup. 63. Premio Rubattoni: 1. Paolo Veneziano 2. Furud.

IPPICA

Ad Humorada il Pr. Saccaroa disertato dalle due favorite

Disertato dalle favorite Trebasleghe e Mascarafe il ben dotato «Saccaroa» in programma ieri alle Capannelle...

di lavoro, rinviamo alla sua prossima prova un giudizio definitivo sulle sue possibilità.

Una buona corsa ha fornito Georige ma nulla ha potuto opporre nel finale alla superiore classe di Humorada che Saverio Pacifici ha condotto con prudenza per lasciarla andare di spunto al momento opportuno.

Ecco i risultati e le relative quote del totalizzatore: Premio Pilotta: 1. Manitou, 2. Gianluca Toti. V. 14 Acc. 14. Premio Sudario: 1. Ninfia, 2. Follicole Toti. V. 35 P. 18-15. Acc. 53 Dup. 58. Premio Sargallo: 1. Tron 2. Zecca d'Orto Toti. V. 18 Acc. 27 Dup. 59. Premio Terme: 1. Sprint 2. Ruola Toti. V. 31 P. 17-16 Acc. 47 Dup. 64. Premio Saccaroa: 1. Humorada (54 S. Pacifici) 2. Georige (54 V. Rosa) 3. Apparella (54 O. Fanfani) Toti. V. 18 Acc. 28 Dup. 61. Premio Pigneto: 1. Bajard 2. Eiora Margherita Toti. V. 15 Acc. 36 Dup. 23. Premio

Gregory Peck e Susan Hayward indimenticabili interpreti, con l'appassionata Ava Gardner. di «Le nevi del Chillingharo», il technicolor del 1953, realizzato dalla 20th Century Fox, che dal prossimo 18 marzo sarà presentato in Italia

LA RICHIESTA DI FIDUCIA ALL'INIZIO DEL DIBATTITO SULLA LEGGE TRUFFA AL SENATO

De Gasperi non risponde alla domanda di Scoccimarro: che norma costituzionale giustifica la pretesa del governo?

La seduta mattutina a Palazzo Madama convocata illegalmente - Il rinvio al pomeriggio dopo la sconfessione del vice-presidente d.c. Bertone

(Continuazione dalla 1. pagina)
obiezioni di Terracini e po-
nere ai voti la proposta del-
l'Opposizione. La maggioran-
za la respinge. Volano con le
sinistre i senatori indipenden-
ti Zanardi, Labriola, Della
Setta, Bergamini e Della Tor-
retta. Subito dopo Paratore
propone che il Senato si riunisca
di nuovo alle 14 per di-
scutere la legge ed ora
Ma prima che questa proposi-
sia messa in votazione il



Il compagno Scoccimarro

compagno socialista MILILLO
ricorda che la seduta non
può essere convocata per le
14 perché a quell'ora non sa-
rebbe ancora trascorsa
24 ore regolamentari che
debbono intercorrere tra la
distribuzione delle relazioni e
l'inizio del dibattito.

Gravi irregolarità
BOSCO (d.c.): Ma la rela-
zione di maggioranza è stata
distribuita da parecchi giorni
E nelle assemblee è la vo-
lontà della maggioranza quel-
la che conta. (Proteste vivaci-
sime a sinistra: Richiami del
Presidente a Tosi).
PARATORE indica ora la
votazione sulla sua proposta
mentre TERRACINI reclama
la parola a termini di Regola-
mento per appoggiare la
proposta di MILILLO e per-
ché il Presidente si oppone e,
in un'atmosfera
di grande confusione, la mag-
gioranza approva invece la
proposta di tener seduta alle

14. L'irregolare riunione ha
così termine in modo altret-
tante irregolare.
Gli arbitri compiuti dalla
maggioranza in una mattinata
vengono immediatamente rivi-
stati all'apertura della sedu-
ta pomeridiana. FRANZA
(MSI) e LUCIFERO (Mon.)
dichiarano di non aver par-
tecipato al voto del mattino
perché sia la seduta, sia le
deliberazioni prese non po-
tevano essere considerate va-
lide. Il socialista MILILLO
protesta perché la sua pro-
posta non è stata né discus-
sa né votata e TERRACINI
chiede che sia messo a ver-
bale che gli è stata negata la
parola per illustrare la pro-
posta Milillo. In queste con-
dizioni lo stesso verbale del-
la seduta mattutina (che in
realtà seduta non è) non può
essere ritenuto valido e il
compagno PARATORE inter-
rompe ancora il trascorso.

per protestare contro le
violazioni del Regolamento
con cui si cerca di imporre
la legge truffa al Senato.
Parla Sereni
Il lungo appello dei sena-
tori presenti per verificare il
numero legale interrompe
per una mezz'ora la discus-
sione che riprende con forza
non appena si passa all'ap-
provazione del verbale. SE-
RENI chiede subito la paro-
la per dichiarazione di voto.
Ma anche questo dirit-
to viene contestato dalla
maggioranza. SERENI riev-
ce però e giustamente a
prendere la parola per un
breve ma vigoroso inter-
vento che illustra energicamen-
te il significato politico di
quanto sta avvenendo.
La maggioranza - egli di-
chiara - vorrebbe abolire
ora, col suo peso numerico,
persino il diritto di fare delle
dichiarazioni di voto. Si vuol

ridurre al silenzio la mino-
ranza. Ciò è inammissibile,
come è inaccettabile il prin-
cípio che il Presidente mette
ai voti ogni interpretazione
del regolamento, abdicando
così ai suoi diritti e mettend-
o questo alla mercé di una
parte. Ciò ridurrebbe le sedu-
te ad una riunione privata
della maggioranza.
Ma vi è un'altro punto su
cui continua SERENI -
io debbo esprimere una en-
ergica protesta. Stamane il Se-
nato si è riunito in forma del-
la seduta irregolare. Esso si è
riunito soltanto perché è
stato convocato per radio da
De Gasperi. Se ci mettiamo
in questa strada, se accet-
tiamo che un altro potere
possa imporre al Parlamen-
to l'ordine del giorno, se ac-
cettiamo che un altro potere
possa imporre ai deputati
sua metodi di sopraffazione,
e la democrazia è finita e
l'onore stesso del Senato è
perduto.
Le ferme parole di Sereni
sono accolte da un sereno
e silenzioso applauso delle sinis-
tre che si ripete quando il
compagno LUSSU (PSI) pro-
nuncia un vibrante appello
alla Presidenza affinché tut-
ti i diritti del Senato e lo
rappresenti nel suo assieme
con dignità e spirito demo-
cratico.
Una rapida e confusa ap-
provazione del verbale da
parte della maggioranza san-
zionata formalmente le gravi
irregolarità denunciate.
Si dovrebbe ora comincia-
re la discussione della legge
elettorale. Ma PARATORE
annuncia che ha chiesto la
parola DE GASPERI.

essere solo obbedito. La legge
- egli afferma - riguarda
esclusivamente la Camera ed
è stata discussa fin troppo sia
dal Montecitorio che alla
Commissione del Senato che vi
ha dedicato 42 sedute. Oggi il
Governo considera così im-
portante e decisivo che il
seno di legge diventi tem-
poraneamente operante, da
sentire il dovere di porre la
questione di fiducia sul di-
segno di legge elettorale nel
mezzo giorno approssimativo
della Camera. Esclusi quindi,
come ovvia conseguenza,
ogni ordine del giorno,
divisione, emendamento o
aggiunte.
Il Senato cioè dovrà vota-
re senza discutere in modo
ancor più ferreo di quanto
è stato fatto alla Camera.
E' tanto grave che lo stesso
De Gasperi ha dovuto ricor-
rere che la fiducia al go-
verno si concede o si rifiuta,
il dibattito si svilupperà
appunto sugli argomenti fa-
vorvoli o contrari alla ri-
forma elettorale di cui si
tratta. Frase questa che, se
ha un senso, significa che per
De Gasperi la discussione sulla
fiducia assolve quella sulla
legge ed elimina quindi
quella « discussione genera-
le » che si è svolta alla Ca-
mera per parecchie sedute.
Un applauso della maggio-
ranza accoglie le conclusioni
del Presidente del Consiglio
Immediatamente PARATORE
annuncia che la seduta è tol-
ta, in modo da evitare che
sotto un dibattito che impo-
disca a De Gasperi di pren-
dere il treno per Strasburgo,
ma un attimo prima SCOC-
CIMARRO ha chiesto la parola
ed a malincuore il Presiden-
te è costretto a concederla.
SCOCCIMARRO: « Non in-
tendo fare un discorso, ma
solo porre una domanda al
Presidente del Consiglio
Questa, in base a quale nota
costituzionale ha il diritto di
menzionare il Consiglio dei
ministri ha ritenuto di poter
adottare una procedura che
modifica radicalmente la pro-
cedura che regola la discus-
sione e la votazione dei di-
segni di legge? »

La richiesta di fiducia
Con un foglio in mano, leg-
gendo attentamente il vecchio
silenzio gelido, nell'Assemblea
chiede il voto di fiducia. E
gli parla poco più di cinque
minuti, dichiarando la sua
« non » senza giungere alla
parte che non gli debba
essere solo obbedito. La legge
- egli afferma - riguarda
esclusivamente la Camera ed
è stata discussa fin troppo sia
dal Montecitorio che alla
Commissione del Senato che vi
ha dedicato 42 sedute. Oggi il
Governo considera così im-
portante e decisivo che il
seno di legge diventi tem-
poraneamente operante, da
sentire il dovere di porre la
questione di fiducia sul di-
segno di legge elettorale nel
mezzo giorno approssimativo
della Camera. Esclusi quindi,
come ovvia conseguenza,
ogni ordine del giorno,
divisione, emendamento o
aggiunte.
Il Senato cioè dovrà vota-
re senza discutere in modo
ancor più ferreo di quanto
è stato fatto alla Camera.
E' tanto grave che lo stesso
De Gasperi ha dovuto ricor-
rere che la fiducia al go-
verno si concede o si rifiuta,
il dibattito si svilupperà
appunto sugli argomenti fa-
vorvoli o contrari alla ri-
forma elettorale di cui si
tratta. Frase questa che, se
ha un senso, significa che per
De Gasperi la discussione sulla
fiducia assolve quella sulla
legge ed elimina quindi
quella « discussione genera-
le » che si è svolta alla Ca-
mera per parecchie sedute.
Un applauso della maggio-
ranza accoglie le conclusioni
del Presidente del Consiglio
Immediatamente PARATORE
annuncia che la seduta è tol-
ta, in modo da evitare che
sotto un dibattito che impo-
disca a De Gasperi di pren-
dere il treno per Strasburgo,
ma un attimo prima SCOC-
CIMARRO ha chiesto la parola
ed a malincuore il Presiden-
te è costretto a concederla.
SCOCCIMARRO: « Non in-
tendo fare un discorso, ma
solo porre una domanda al
Presidente del Consiglio
Questa, in base a quale nota
costituzionale ha il diritto di
menzionare il Consiglio dei
ministri ha ritenuto di poter
adottare una procedura che
modifica radicalmente la pro-
cedura che regola la discus-
sione e la votazione dei di-
segni di legge? »

PARATORE (interrompen-
do) - E non costituisce pre-
cedente?
DE GASPERI (scoccato della
interruzione che contribuisce
a sottolineare l'illegalità della
sua pretesa)... ma circostanze
straordinarie e particolari
rendono oggi tale procedura
irregolare.
Tali circostanze sono la
scadenza della Camera e la
necessità di fare le elezioni
prima della stagione dei
lavori agricoli. Queste e impel-
lenti ragioni di calendario,
come dice testualmente De
Gasperi, fanno sì che la pro-
cedura deve essere affrettata;
all'obiezione che il merito
della legge deve per essere
discusso il presidente
del Consiglio risponde affer-
mando che la « fiducia » non
sottrarre al Senato questo
diritto, ma che il presidente
su questo stesso argo-
mento che la fiducia al go-
verno si concede o si rifiuta,
il dibattito si svilupperà
appunto sugli argomenti fa-
vorvoli o contrari alla ri-
forma elettorale di cui si
tratta. Frase questa che, se
ha un senso, significa che per
De Gasperi la discussione sulla
fiducia assolve quella sulla
legge ed elimina quindi
quella « discussione genera-
le » che si è svolta alla Ca-
mera per parecchie sedute.
Un applauso della maggio-
ranza accoglie le conclusioni
del Presidente del Consiglio
Immediatamente PARATORE
annuncia che la seduta è tol-
ta, in modo da evitare che
sotto un dibattito che impo-
disca a De Gasperi di pren-
dere il treno per Strasburgo,
ma un attimo prima SCOC-
CIMARRO ha chiesto la parola
ed a malincuore il Presiden-
te è costretto a concederla.
SCOCCIMARRO: « Non in-
tendo fare un discorso, ma
solo porre una domanda al
Presidente del Consiglio
Questa, in base a quale nota
costituzionale ha il diritto di
menzionare il Consiglio dei
ministri ha ritenuto di poter
adottare una procedura che
modifica radicalmente la pro-
cedura che regola la discus-
sione e la votazione dei di-
segni di legge? »

discussione e che egli rispon-
derà alla fine di essa.
SCOCCIMARRO: Visto che
De Gasperi non ha risposto
alla mia domanda gli chiedo
ora se egli sarà personalmente
presente alla discussione
sulla fiducia al governo.
DE GASPERI: Il rappre-
sentante del governo che sa-
rà presente nella seduta di
domani risponderà in mio
nome.
SCOCCIMARRO: Il modo
come De Gasperi ha posto la
fiducia non trova sostegno in
nessuna norma costituzionale
o regolamentare italiana. De
Gasperi può richiamarsi sol-
tanto al Regolamento dell'As-
semblea francese. Ma questo
afferma esplicitamente che la
persona che può porre e
discutere problemi di fi-
denza è il presidente del
Consiglio. Quindi egli non ri-
spetta neanche il divieto
francese. Prendo atto in-
fine ancora una volta che
De Gasperi non ha risposto
alla prima domanda. Nol la

ripropremo domani alla
Presidenza dell'Assemblea, in-
sieme a numerose altre que-
stioni.
Con queste parole che
preannunciano una energica
battaglia per la giornata di
oggi, si chiude, alle 13.30, la
seduta.
Oggi la battaglia continua
nelle sedute che avranno in-
izio alle 10 e alle 16
Accademia di Lettere
inaugurata a Perugia
PERUGIA, 8. - Presenti
le autorità cittadine ed un
folto pubblico è stata stam-
ane inaugurata la nuova
Accademia di Lettere, sorta
per iniziativa dell'Università
degli Studi. La cerimonia è
stata tenuta dal prof. Angio-
lo Monteverdi, il quale ha
parlato sul tema « Prima te-
stimonianza di lingua e poe-
sia in Umbria ».

A CONCLUSIONE DEL XIII CONGRESSO DELLA GIOVENTU' COMUNISTA

Grande manifestazione popolare attorno alla gloriosa bandiera della FGCI

Il comizio di Pajetta - La celere carica vilmente i giovani ferendone quattro - Le conclusioni di Berlinguer - La nuova struttura organizzativa della Federazione giovanile - Approvate le relazioni delle commissioni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FERRARA, 8. - I lavori del
XIII Congresso Nazionale della
gioventù comunista italiana
si sono chiusi questa mattina
al Teatro Verdi dove erano stati
iniziati quattro giorni or sono.
Dibattiti, discussioni, proposte,
critiche, tutto il vasto materiale
che ha dato sostanza a questo
grande Congresso, hanno pre-
lato alle mozioni finali e alle
decisioni per l'azione futura,
che sono state rese note ai de-
legati nell'ultima seduta.
Presiede l'Assemblea il
compagno Peruzzi, al tavolo
della presidenza era, tra gli al-
tri, il sindaco di Ferrara, pro-
fessore Balboni, il compagno
Giancarlo Pajetta, il compa-
gno Enrico Berlinguer, segretaria
della F.G.C.I. e il compagno
Carlo Salinari.
Ha riferito per primo, sulle
conclusioni della commissione

organizzativa, il compagno Ber-
lini, un fatto nuovo, nel campo
dell'organizzazione, scaturisce
dal XIII Congresso: è cioè la
costituzione di circoli e di
gruppi in sostituzione delle cel-
lule e delle sezioni. La nuova
forma organizzativa permette
una maggiore elasticità e una
penetrazione più articolata e
diffusa tra le masse giova-
ni.
Le mozioni finali
Per la commissione studenti
ha parlato il compagno D'Ales-
sandro. Esaminata la profonda
crisi esistente nel campo sco-
lastico ed universitario, consi-
derando il problema di insoslan-
za e di disagio degli studenti
italiani, è stato proposto un ma-
giore sforzo per sviluppare una
campagna che interessi tutta
l'opinione pubblica, per fare
delle scuole i centri di vita
democratica e di educazione
alla democrazia. E' stato deciso
di condurre a termine l'azione in-
tegrata della Costituzione della
Repubblica, e a potenziare il
Festival degli studenti medi.
Sulle conclusioni della com-
missione economico-sindacale,
ha riferito il compagno Renato
Tessi. La FGCI si propone
in questo campo, di promuo-
vere vaste azioni di difesa del
diritto di sciopero, per l'attuazione
del piano del lavoro, per la
creazione di nuovi posti di
professionisti e l'assistenza eco-
nomica e sanitaria alla gioventù
disoccupata. A questo scopo
saranno promosse inchieste in
tutte le regioni d'Italia, per
conoscere le reali condizioni
di vita della gioventù.
Per la commissione cultura-
le e sportiva ha parlato il compa-
gno Togliatti, noi adempiremo
a questi impegni.

do. Altri doni si sono accumu-
lati sul palco della Presidenza
sino a numerose sottoscrizioni
sino a quelle precedenti.
Infine, il segretario della
FGCI, Enrico Berlinguer, ha
tenuto il rapporto conclusivo,
avvertendo che il numero dei
componenti il Comitato Centrale
della Federazione giovanile
sarà portato da 51 a 75, di cui
50 effettivi e 25 candidati. Al-
le ore 11.30, egli ha dato let-
tura dei 20 cominativi proposti
per il C.C., con alzata di mano,
essi sono stati eletti all'unani-
mità, mentre nel teatro si in-
tonava l'Inno della gioventù.
Berlinguer ha, quindi, rivolto
un caldo saluto alla popolazio-
ne ferrarese per l'ospitalità
concessa ai 1200 delegati. A
questo punto, una delegazione
della città di Alessandria, è
salita sul palco della Presidenza
e ha offerto alla profes-
sora Balboni, sindaco di Fer-
rara, una colomba d'oro.
Il compagno Berlinguer ha
concluso il suo rapporto rican-
dando come il XIII Congresso,
aperto nel dolore per la
scomparsa di Stalin, abbia di-
mostrato la propria fermezza e
la propria serietà nel portare
a termine, con studio e com-
petenza, i lavori intrapresi.
« Nel nome del capo amato
dei lavoratori di tutto il mon-
do - ha concluso Berlinguer -
i giovani italiani si sono
assunti l'impegno di andare
avanti sempre più decisa-
mente sulla strada dell'indipen-
denza, del lavoro e della pace.
Nel nome di Stalin e nel nome
del nostro grande compagno
Togliatti, noi adempiremo a
questi impegni ».

La piazza Ariosta, ha scatenato
improvvisamente un at-
tacco contro la enorme folla
- non meno di 40 mila perso-
ne - di uomini e di donne
che dalle vie irradiate della
piazza ritornavano alle proprie
case.
Quattro sono i feriti medicati
all'ospedale: il vecchio
pensionato Mario Alberti di
Coppo, colpito alla testa;
l'operaio 47enne Onegio Du-
rati da Casaglia, colpito al vi-
stro; il giovane braccante Qu-
attro, colpito al braccio; e la
21enne Anna Maria Zappalò.
Questi due ultimi sono stati
trattenuti all'ospedale con uo-
cchio traumatico. Altre decine
di feriti sono stati medicati
nelle farmacie e nelle abita-
zioni private che hanno irro-
damente offerto ospitalità.
La polizia, nel suo provoca-
torio carolo-ha sfondato le
vetrate del Caffè Arioste, ban-
donando indiscriminatamente

la piazza Ariosta, ha scatenato
improvvisamente un at-
tacco contro la enorme folla
- non meno di 40 mila perso-
ne - di uomini e di donne
che dalle vie irradiate della
piazza ritornavano alle proprie
case.
Quattro sono i feriti medicati
all'ospedale: il vecchio
pensionato Mario Alberti di
Coppo, colpito alla testa;
l'operaio 47enne Onegio Du-
rati da Casaglia, colpito al vi-
stro; il giovane braccante Qu-
attro, colpito al braccio; e la
21enne Anna Maria Zappalò.
Questi due ultimi sono stati
trattenuti all'ospedale con uo-
cchio traumatico. Altre decine
di feriti sono stati medicati
nelle farmacie e nelle abita-
zioni private che hanno irro-
damente offerto ospitalità.
La polizia, nel suo provoca-
torio carolo-ha sfondato le
vetrate del Caffè Arioste, ban-
donando indiscriminatamente

FEROCE REPRESSIONE AL CAMPO DI YONCHO

Altri 23 prigionieri assassinati in Corea

Quarantadue feriti nella strage, compiuta con i gas ed i mitragliatori

TOKIO, 8. - Una nuova
e sanguinosa repressione in
massa, nel corso della quale
ventitré prigionieri di guerra
sono stati uccisi e altri qua-
rantadue feriti, è stata com-
piuta ieri da truppe americane
nel campo di Yoncho (Yon-
chodo).
Ne ha dato l'annuncio stam-
ane ufficialmente il coman-
dante generale dei campi di pri-
gionia americani in Corea, il
quale ha diffuso, come nelle
precedenti occasioni, una evi-
dentemente tendenziosa ver-
sione dell'accaduto, nel tenta-
tivo di riversare sulle vittime
la responsabilità del crimine.
Secondo il comunicato ame-
ricano, la strage si sarebbe
verificata in tre recinti del
campo numero 9 di Yoncho
all'ora del rancio. Il coman-
dante americano avrebbe in-
timito ai prigionieri di con-
segnare un loro compagno, il
quale era stato accusato di
aver « violato i regolamenti
del campo ». I prigionieri si
sarebbero rifiutati, prenden-
do a cantare in coro. All'in-
tervento delle guardie armate
e al lancio di bombe a gas,
essi avrebbero quindi reagito
con lancio di sassi.
Il comandante americano,
qualificando questa reazione
come un « tentativo di rivolu-
ta », ha allora ordinato il fuo-
co. La sparatoria ha provoca-
to tra i prigionieri l'elevato
bilancio di vittime già riferi-
to. Le squadre di repressione
non registrano alcun ferito.

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

LA CONCLUSIONE DEI COLLOQUI EDEN-DULLES NEI COMMENTI DELLA STAMPA

Londra non è riuscita a ottenere garanzie contro eventuali colpi di testa americani

Nessun impegno inglese per ulteriori misure aggressive contro la Cina - Completo fallimento delle speranze inglesi di ottenere una riduzione delle barriere doganali - Accordo per la spartizione del T.T.T.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
LONDRA, 8. - I colloqui
anglo-americani di Washington
sono terminati - almeno nella
fase ufficiale conclusasi con
il comunicato di ieri sera, nel
quale ulteriori conversazioni
non ufficiali potranno seguire
prima della partenza di Eden
- senza che il ministro degli
Affari Esteri inglese sia riusci-
to ad ottenere alcuna assicurazio-
ne che gli Stati Uniti non pren-
dano iniziative ispirate dalla
illusione che la morte di Stalin
abbia indebolito il mondo so-
cialista.
E' un giudizio che gli osser-
vatori londinesi ricavano sia
da quel tanto che il Foreign
Office lascia trapelare sul rap-
porto conclusivo, sia dall'atte-
nuto comunicato di ieri sera,
Washington, sia dall'analisi
dello stesso comunicato finale
diramato sui colloqui anglo-
americani.
Il conservatore Sunday Ex-
press intitola « Inghilterra e
Stati Uniti in disaccordo sulla
linea da seguire verso la Rus-
sia », una corrispondenza diplo-
matica in cui è detto che « il
presidente Eisenhower ritene-
va che si debba cogliere l'occa-
sione della morte di Stalin per
intensificare la guerra fredda,
mentre leggiamo nell'articolo
di fondo del giornale: « Il For-
eign Office non vuole affatto
saperne di tale politica ».
Embargo strategico
L'Observer, dal canto suo,
racconta i colloqui di Wash-
ington nel titolo « Magri ri-
sultati ». E' noto come nel
comunicato manchino ogni lontan-
o accenno (e, se appena fosse
stato accennato, esso non sareb-
be mancato) ad un'armonia di
vedute sulle gravi prospettive
di politica generale.
« Si teme qui dall'altro lato
non altrettanto, e che il comu-
nicato debba essere stato pre-
parato dall'Inghilterra, di applica-
zione dell'embargo strategico
contro la Cina con maggior
rigore di quanto sia stato fatto
sinora ». Si sottolinea che con
questo Eden non ha aderito a nessuna
misura nuova nei confronti
della Cina, ma solo ha consen-
tito di rinviare la decisione di
attuazione che gli Stati Uniti
imposero all'ONU nel maggio
1951 e con la quale i membri

Missini con bombe

Un ordigno è esploso in una via di Trieste ed ha ferito 23 persone - Due amputati

TRIESTE, 8. - Un centinaio
di persone, in maggioranza
operai e lavoratori minori pre-
senti dal Teatro Rossetti
compiuto avere partecipato a
un comizio del segretario del
MSI De Marsanich, venivano
colpite dalla caduta del cor-
so, sono state ferite da un
picchetto della polizia della
V. G. al comando di un ufficiale.
Questi ultimi, in un'azione
che non era autorizzata.
Una trentina di dimostranti
si allontanavano subito; gli al-
tri più riuniti, venivano car-
ricati dagli agenti e costretti a
portarsi sul marciapiedi per
lasciare libera la strada al
traffico. Ne è seguito un pic-
colo tuggerio, durante il
quale una persona del gruppo
di dimostranti ha lasciato ca-
dere - forse per sbarrar-
sene - un involo contenente
una bomba a mina. Capesta-
na della calca, l'ordigno esplo-
deva con grande fragore pro-

Missini con bombe

Un ordigno è esploso in una via di Trieste ed ha ferito 23 persone - Due amputati

TRIESTE, 8. - Un centinaio
di persone, in maggioranza
operai e lavoratori minori pre-
senti dal Teatro Rossetti
compiuto avere partecipato a
un comizio del segretario del
MSI De Marsanich, venivano
colpite dalla caduta del cor-
so, sono state ferite da un
picchetto della polizia della
V. G. al comando di un ufficiale.
Questi ultimi, in un'azione
che non era autorizzata.
Una trentina di dimostranti
si allontanavano subito; gli al-
tri più riuniti, venivano car-
ricati dagli agenti e costretti a
portarsi sul marciapiedi per
lasciare libera la strada al
traffico. Ne è seguito un pic-
colo tuggerio, durante il
quale una persona del gruppo
di dimostranti ha lasciato ca-
dere - forse per sbarrar-
sene - un involo contenente
una bomba a mina. Capesta-
na della calca, l'ordigno esplo-
deva con grande fragore pro-

Missini con bombe

Un ordigno è esploso in una via di Trieste ed ha ferito 23 persone - Due amputati

TRIESTE, 8. - Un centinaio
di persone, in maggioranza
operai e lavoratori minori pre-
senti dal Teatro Rossetti
compiuto avere partecipato a
un comizio del segretario del
MSI De Marsanich, venivano
colpite dalla caduta del cor-
so, sono state ferite da un
picchetto della polizia della
V. G. al comando di un ufficiale.
Questi ultimi, in un'azione
che non era autorizzata.
Una trentina di dimostranti
si allontanavano subito; gli al-
tri più riuniti, venivano car-
ricati dagli agenti e costretti a
portarsi sul marciapiedi per
lasciare libera la strada al
traffico. Ne è seguito un pic-
colo tuggerio, durante il
quale una persona del gruppo
di dimostranti ha lasciato ca-
dere - forse per sbarrar-
sene - un involo contenente
una bomba a mina. Capesta-
na della calca, l'ordigno esplo-
deva con grande fragore pro-

Missini con bombe